

I SINDACATI

«Servizi territoriali di qualità no alla sala parto a tutti i costi»

► TRENTO

Servizi territoriali per accompagnare le donne al parto e garanzie di sicurezza, senza volere a tutti i costi un punto nascita. Questa la posizione espressa ieri dai sindacati. «Al di là della presenza di un punto nascita, in ogni valle devono esserci presidi sanitari di qualità che garantiscano tutto il percorso nascita. La politica messa da parte polemiche e strumentalizzazioni e lavori a questo obiettivo». Lo affermano in una nota unitaria i tre segretari generali di Cgil Cisl Uil del

Trentino - Franco Ianeselli, Lorenzo Pomini e Walter Alotti - commentando le ultime notizie sul punto nascita di Cavalese.

«Il dibattito sui punti nascita - aggiungono i leader sindacali - deve avere un unico obiettivo: la tutela della donna e del bambino, per tutta la fase della gravidanza, il parto e il post nascita. Obiettivo che può essere garantito solo se si assicurano servizi territoriali forti nell'ambito della ginecologia e della neonatalità in ogni Comunità di valle anche in assenza del punto nascite».

Punto nascita

 di **Marika Giovannini**

Cavalese, avanti con le due sale Si faranno nel vecchio ospedale

Rossi e Zeni: «Ma Roma ci ripensi». Centrodestra all'attacco della giunta

TRENTO La «controreplica», annunciata, è arrivata a stretto giro di posta: di fronte ai «paletti» posti da Roma per la riapertura del punto nascita di Cavalese (*Corriere del Trentino* di ieri), il governatore Ugo Rossi e l'assessore Luca Zeni ieri hanno messo nero su bianco, in una lettera inviata al Ministero della salute e al Comitato percorso nascita nazionale, la loro «sorpresa e la perplessità» di fronte a una posizione giudicata «eccessivamente formalistica». Chiedendo allo stesso tempo di rivedere l'indicazione e quindi di poter riaprire il punto nascita fiemmesse senza dover realizzare le due nuove sale operatorie prospettate. «Non condividiamo l'interpretazione data» ha chiarito ieri al termine della riunione di giunta Zeni, che però nel frattempo, in attesa di conoscere la risposta del ministero, è corso ai ripari. E ha avviato l'iter per la costruzione dei nuovi locali (una seconda sala parto e una sala operatoria sempre pronta per le emergenze del blocco travaglio-parto). «Gli spazi, nell'attuale ospedale di Cavalese, ci sono» ha assicurato l'assessore. «Ora — ha aggiunto — l'Azienda sanitaria avrà il compito di effettuare

Le tappe

- Nel 2010 l'accordo Stato-Regioni recepi l'indicazione proveniente dalla comunità scientifica per cui sono giudicati sicuri i punti nascita con mille parti all'anno

- L'accordo prevedeva però delle deroghe, che fissano in ogni caso il limite dei 500 parti all'anno

tutte le verifiche. Ci vorrà un po' di tempo». Eppure, poco distante, sorgerà il nuovo ospedale. Uno spreco? Zeni ha allontanato l'idea: «Quando c'è una transizione da un ospedale all'altro — ha spiegato — si creano queste situazioni. Come sta succedendo per la Santa Chiara. Del resto, dobbiamo garantire la funzionalità del servizio».

L'assessore, presentando la richiesta da inviare a Roma, ha ripercorso la tormentata vicenda. Soffermandosi sull'ultimo parere, datato fine febbraio. «Per la prima volta — ha sottolineato — il comitato nazionale sancisce il fatto che si possano impiegare liberi professionisti se il primario si assume la responsabilità». C'è però l'altro punto. Meno positivo per Cavalese: «L'interpretazione del comitato tratta la sospensione dell'attività come una chiusura e considera quindi la riapertura come una nuova struttura, con la necessità di possedere quindi tutti gli standard. Questo è un principio nuovo». Che Piazza Dante, ha aggiunto Zeni, ha provato subito a contrastare: «Abbiamo chiesto una verifica rispetto al contenuto, per capire quali margini potevamo avere. Ci hanno



Fiemme
A fianco l'ospedale di Cavalese: il nuovo ospedale sorgerà poco distante e avrà tutti i servizi previsti. Sotto il presidente della Provincia Ugo Rossi e l'assessore Luca Zeni



confermato quanto espresso e quindi abbiamo avviato le verifiche tecniche. Ma nel frattempo chiediamo al comitato nazionale di rivedere l'interpretazione data, che non è basata su disposizioni vincolanti e che non condividiamo: la nostra intenzione è di procedere alla riapertura senza dover fare i lavori».

L'assessore ha risposto anche alle critiche. «La mino-

ranza — ha detto — è sempre in campagna elettorale. Sia chiaro: sul piano della sicurezza delle donne, non è in dubbio il fatto che la procedura che c'era in passato e che ci sarebbe con la riapertura rimane la stessa. Vale a dire: tutti i parti non fisiologici devono essere accentrati a Trento. In sostanza, se una gravidanza presenta dei problemi, va gestita al Santa Chiara. Lo Stato consente di dare delle deroghe, a certe condizioni, per mantenere aperti dei punti nascita. In questo caso considerando un disagio orografico. Questa, dunque, è una scelta politica, per venire incontro a un territorio di montagna».

Ma nonostante le spiegazioni dell'assessore, sulla questione le critiche del centrodestra non si placano. Anzi. «I cittadini sono stati presi in giro, Zeni ammetta la chiusura definitiva del punto nascita» tuonano Claudio Cia, Manuele Bottamedi, Walter Kaswalder e Maurizio Fugatti. Lo stesso Fugatti, insieme alla compagine parlamentare leghista, ha presentato una interrogazione al Ministero per chiedere la riapertura della struttura di Cavalese. Cgil, Cisl e Uil infine invocano l'accantonamento di «polemiche e strumentalizzazioni» politiche, per realizzare «in tutte le valli presidi sanitari di qualità, che garantiscano tutto il percorso nascita. L'obiettivo deve essere la tutela della donna e del bambino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA